

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 97

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 settembre 2015)

INDICE

AMORUSO: sulla salvaguardia del cimitero italiano a Tripoli in Libia (4-04313) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) Pag. 3673

BILARDI: sull'immissione in servizio del giornalista Mario Campanella presso l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza (4-04253) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*) 3674

AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in Libia, Paese oggi nel *caos* e in preda sia alla guerra civile che alle scorribande dell'Isis, si sta consumando nel silenzio un dramma che chiama in causa la capacità dello Stato italiano di proteggere i propri simboli e la memoria dei connazionali all'estero;

a Tripoli è infatti in stato di totale abbandono il cimitero italiano, nel quale sono presenti i resti di 7.800 italiani;

a giudizio dell'interrogante dovrebbe scuotere le coscienze delle autorità italiane l'accorato appello di Bruno Dalmasso, ultimo custode del cimitero, che ha raccontato alla stampa di avere saputo da Tripoli che "un mese fa quelli con le barbe lunghe (i salafiti, estremisti islamici) hanno sfondato il muro entrando nel cimitero con un bulldozer. Lo hanno profanato e devastato già due volte. Prima i ladri e adesso gli islamici";

nel 2005, dopo che il cimitero italiano di un'altra capitale africana nel *caos*, Mogadiscio, era stato profanato da bande legate ad Al-Qaeda, su mandato del Governo Berlusconi, i servizi segreti italiani organizzarono con successo, in poche settimane e con risorse limitate, un'operazione riportando in Italia i resti di circa 1.000 italiani;

a parere dell'interrogante non si può rimanere inermi di fronte a quanto sta accadendo a Tripoli,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per reagire alla profanazione del cimitero italiano di Tripoli e, di fronte alla totale instabilità della situazione libica, per valutare un'operazione che consenta, in analogia con quanto avvenuto con successo in Somalia nel 2005, di recuperare le salme degli italiani lì sepolti, dando poi loro una adeguata sistemazione in Italia.

(4-04313)

(21 luglio 2015)

RISPOSTA. - Nel cimitero cattolico di Tripoli riposano circa 8.200 salme (7.400 in tombe individuali e 800 in ossari comuni). A seguito di una serie di atti vandalici, dovuti in primo luogo agli eventi rivoluzionari del 2011, l'area italiana del cimitero era stata ristrutturata quasi integralmente. Tuttavia nel 2014 si sono verificati nuovi e ripetuti attacchi alla struttura, riconducibili in parte ad atti di avvertimento all'Italia per il suo ruolo a sostegno del dialogo in Libia, in parte a scontri tra gruppi armati locali o ad atti vandalici. Attraverso l'ambasciata a Tripoli, il Governo italiano ha costantemente vigilato sulla struttura e insistito con le competenti autorità libiche per assicurarne la tutela, dovendo però fare i conti con l'abbandono dei luoghi da parte di molti guardiani e con la crescente debolezza del Governo libico nel gestire la sicurezza dei luoghi. Purtroppo, il peggioramento del quadro politico e di sicurezza ha avuto ripercussioni anche sulla nostra capacità di tutelare il cimitero di Hammangi, soprattutto da quando l'aeroporto e la città di Tripoli sono sfuggite al controllo dell'autorità del Governo centrale nell'agosto-settembre 2014.

Il prospettato rimpatrio delle salme comporterebbe un'operazione eccezionale, particolarmente articolata dal punto di vista logistico e di sicurezza, considerato il numero di salme presenti nel cimitero tripolino (peraltro di gran lunga superiore a quello del cimitero italiano di Mogadiscio). Tale intervento appare ipotizzabile unicamente in presenza di dirimenti condizioni di sicurezza sul terreno, che attualmente non sussistono. Inoltre, l'eventuale rimpatrio dovrebbe essere coordinato con le famiglie dei defunti, nel rispetto dei loro desideri e diritti, eventualmente in collaborazione con l'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia.

Il Governo italiano farà il possibile per continuare a monitorare la situazione del cimitero, nei limiti consentiti dal quadro di sicurezza prevalente, che ha come noto imposto la temporanea chiusura della nostra ambasciata il 15 febbraio 2015. Non appena le condizioni sul terreno lo consentiranno, si provvederà ad una minuziosa ricognizione del cimitero e all'attuazione delle misure più idonee a garantire la sicurezza e la degna sepoltura dei nostri concittadini, in stretto raccordo con le rispettive famiglie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

GIRO

(9 settembre 2015)

BILARDI. - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

le leggi n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) e n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) prevedono la stabilizzazione del personale avente determinati requisiti nella pubblica amministrazione;

con risposta del 27 ottobre 2009 all'atto di sindacato ispettivo 4-01843 del senatore Antonio Gentile, il Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e l'innovazione, in merito alla richiesta di stabilizzazione del giornalista dottor Mario Campanella, per anni capo ufficio stampa dell'azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza, affermò che lo stesso avrebbe avuto diritto allo strumento giuridico ove mai fosse stato dimostrato il suo rapporto di subordinazione con l'azienda medesima;

con risposta del 23 aprile 2015, il Ministro della salute, rispondendo all'atto 4-03444 dell'interrogante, ha riconosciuto il diritto del dottor Mario Campanella ad essere ammesso alle procedure selettive per la stabilizzazione del personale, previste dalla normativa vigente;

il 2 dicembre 2014, dinanzi al giudice del lavoro del tribunale di Cosenza, e a seguito della sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Roma, sezione lavoro, del 19 giugno 2014 nel procedimento Inpgi/Asp di Cosenza, è divenuta esecutiva la conciliazione legale tra lo stesso Campanella e l'Asp;

a seguito di tale conciliazione l'Asp ha riconosciuto al giornalista la subordinazione professionale per il periodo che va dal 2000 al giugno 2005; pertanto, lo stesso ha rinunciato ad ogni pretesa economica nei confronti dell'ente;

nella conciliazione è previsto che il giornalista possa effettuare selezione riservata, ai sensi delle citate leggi dello Stato, in coincidenza con lo sblocco del *turnover* della Regione Calabria, tuttora sottoposta ai vincoli del piano di rientro finanziario;

ai sensi della normativa vigente, il dottor Mario Campanella dovrebbe essere chiamato in servizio in attesa del concorso, così come accaduto per altri precari;

lo stesso professionista, sin dal 4 marzo 2015, ha provveduto a inoltrare domanda di immissione in servizio all'Asp, non ricevendo alcuna comunicazione;

considerato che:

l'Asp, riconoscendo al giornalista la subordinazione e il diritto alla stabilizzazione, ha implicitamente riconosciuto il suo diritto *ex nunc* all'immissione in servizio;

la rinuncia alle pretese economiche del giornalista e ad ogni altro tipo di pretesa, non esplicitata, non può configurare una rinuncia all'immissione in servizio;

all'interno della medesima Asp esistono circa 536 presunti precari in situazioni di illegittimità, 403 dichiarati privi di requisito dalla Corte dei conti con sentenza di primo grado del 2012, e altri 133 assunti nel novembre 2014 e oggetto di inchiesta da parte della competente Procura della Repubblica di Cosenza;

l'attuale commissario straordinario, dottor Gianfranco Filippelli, alla pari dei suoi predecessori, non ha proceduto a nessuna revoca dei precari non in possesso dei requisiti di cui alle leggi n. 296 del 2006 e n. 244 del 2007, mentre si ostina ad emarginare il dottor Mario Campanella, esponendo l'azienda, come riferito dal ministro Lorenzin, a ulteriori contenziosi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che il dottor Mario Campanella sia in possesso dei requisiti per l'immissione in servizio ai sensi delle citate leggi e quale sia il suo parere sul caso.

(4-04253)

(9 luglio 2015)

RISPOSTA. - Sulla vicenda della stabilizzazione del giornalista dottor Mario Campanella specifica già si è espresso il ministro Beatrice Lorenzin, il 23 aprile 2015, con la risposta all'interrogazione 4-03444, e, rispetto ad allora, il Dipartimento della funzione pubblica ha fatto presente che non sono intervenuti fattori di novità.

Per quanto concerne, ora, l'adozione di eventuali iniziative per l'immissione in servizio del dottor Campanella, come già precisato nella risposta del ministro Lorenzin, non si può che ribadire che il Ministro "non è titolare di competenza in materia di gestione del personale delle aziende sanitarie, le quali, come noto, godono di autonomia normativamente riconosciuta e sono titolari di propria personalità giuridica di diritto pubblico".

Sulla specifica problematica, peraltro, si ricorda che la normativa vigente detta norme di natura eccezionale, volte al superamento del fenomeno del precariato e alla riduzione dei contratti a tempo determinato. Analoghe disposizioni, di carattere transitorio, sono contenute nell'articolo 4,

comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, mentre l'articolo 35, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevede, a regime, che le amministrazioni possano avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico, con riserva dei posti a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato.

La sussistenza dei presupposti per partecipare alle procedure di reclutamento non può, in ogni caso, che essere valutata alla data di avvio delle procedure medesime e dall'amministrazione che emana il bando. Pertanto, spetterà, comunque, all'Asp di Cosenza la scelta di avviare o meno le procedure di reclutamento e la concreta valutazione dei requisiti per la partecipazione del dottor Campanella. Ciò è stato da ultimo confermato dalla circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 5 del 2013, in relazione alla quale non sussistono elementi di novità che possano determinare un diverso orientamento.

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione

MADIA

(11 settembre 2015)
